

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
www.vitadidonna.it
www.laiga.it

“Aborto, basta obiettori i medici dei consultori tenuti a dare il via libera” Rivoluzione nel Lazio

Diktat della giunta Zingaretti sull'applicazione della "194"
“Anche chi è contrario deve rilasciare la certificazione”

IPUNTI

IL DECRETO

Le nuove regole sulla 194 e sulla prescrizione dei farmaci contraccettivi sono contenuti nelle nuove linee guida sui consultori

LO STOP

I medici dei consultori non potranno più fare obiezione di coscienza per non rilasciare alle donne i certificati necessari all'aborto in ospedale

LE PRESCRIZIONI

I medici dei consultori sono obbligati a prescrivere tutti i tipi di contraccettivo compresa la pillola del giorno dopo e la spirale

LA LEGGE

La 194 afferma che anche i medici obiettori devono assistere le donne che fanno l'aborto nella fase che precede e quella che segue l'intervento

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. L'obiezione di coscienza? Riguarda soltanto l'atto tecnico dell'interruzione volontaria di gravidanza, ma non il prima e il dopo intervento. E poi: nessun medico potrà d'ora in poi rifiutare ad una donna la prescrizione di un contraccettivo, pillola del giorno dopo e spirali comprese.

Nel Lazio delle liste d'attesa infinite, della legge 194 disattesa e abbandonata, dove l'obiezione di coscienza ha raggiunto livelli mai visti tra ginecologi, anestesisti e infermieri, le nuove linee guida sul funzionamento dei consultori familiari potrebbero scardinare una situazione da anni ai limiti dello scandalo. Con un decreto varato senza clamore, ma che di certo farà discutere, il presidente Nicola Zingaretti ridefinisce, delimita e restringe per i medici dei consultori il "diritto" a non applicare la legge sull'aborto.

Il decreto, infatti, se da una parte impone a chi lavora nei servizi territoriali l'obbligo di prescrivere tutte le forme di contraccettivo, e senza potersi appellare ad alcuno scudo "morale" nemmeno per la pillola del giorno dopo, dall'altra ricorda ai medici i loro doveri verso la legge 194.

«In merito all'esercizio dell'obiezione di coscienza, si ribadisce come questa riguardi l'attività degli operatori impegnati esclusivamente nel trattamento dell'interruzione volontaria di gravidanza. Il personale del consultorio familiare (invece) non è coinvolto direttamente nella effettuazione di tale pratica, bensì solo nell'attività di certificazione...».

Dunque, è il senso delle nuove linee guida, quei medici che intervengono soltanto nella fase preliminare all'intervento, quando devono cioè certificare lo stato di gravidanza e la richiesta della donna di poter



GOVERNATORE
Nella foto, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: è stato lui a volere il giro di vite sui consultori familiari

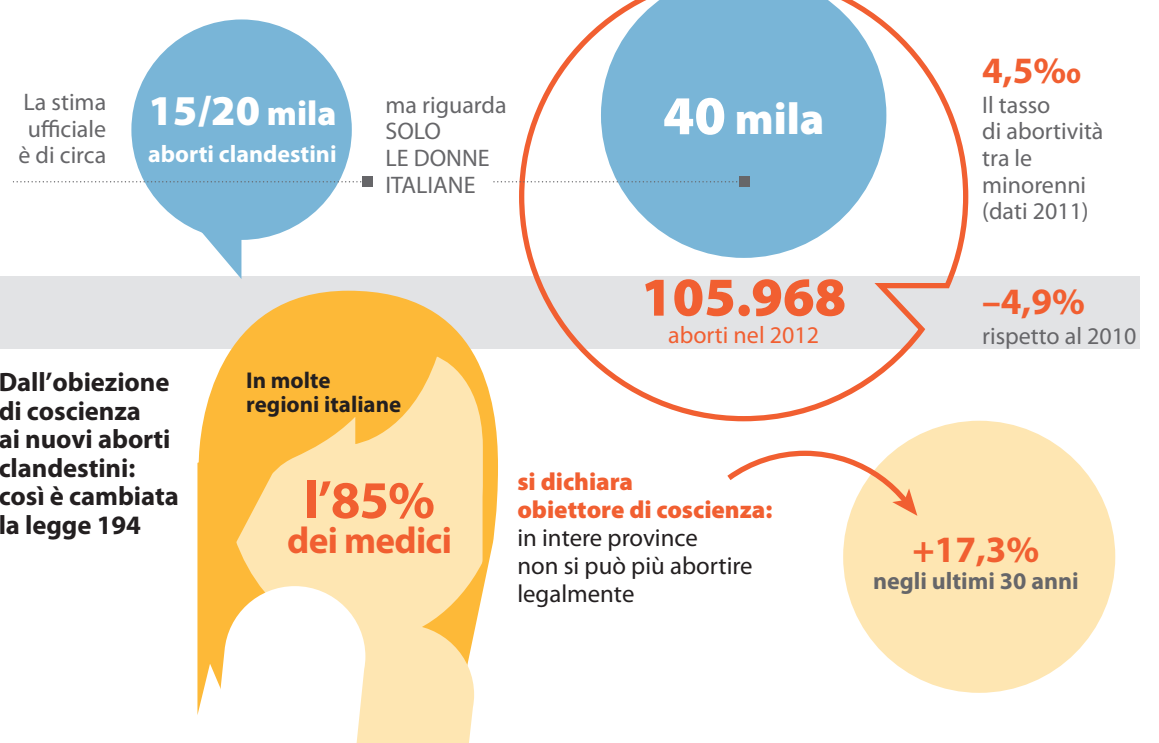
abortire, non avrebbero diritto a dichiararsi obiettori, come chi invece l'aborto lo esegue materialmente.

Rifiutare dunque il rilascio di

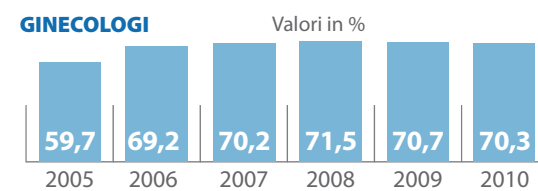
Si ribadisce anche l'obbligo di prescrivere i contraccettivi e la pillola del giorno dopo

quei fondamentali documenti sarebbe, di fatto, un abuso. Naturalmente il decreto, in questa parte, non impone nulla, ma di certo fa capire che nel Lazio devastato dalle politiche contro la 194 di Storace prima e della Polverini poi, l'aria è

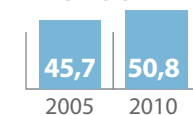
Gli aborti clandestini in Italia



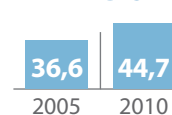
Il boom degli obiettori



ANESTESISTI



PARAMEDICI



Procedimenti penali per aborto clandestino

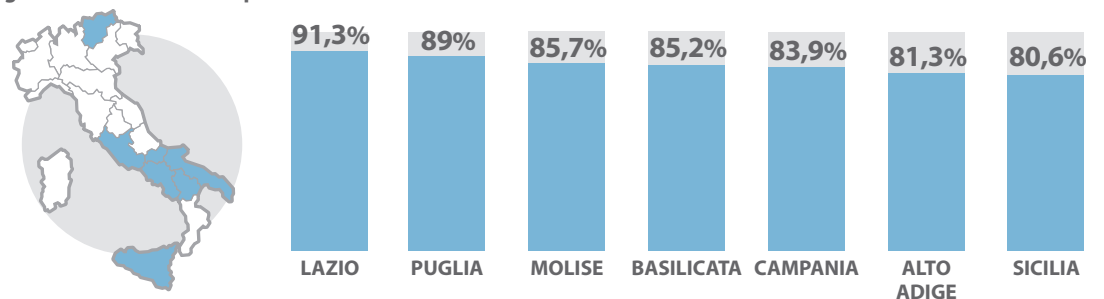


Aborti spontanei ogni 1.000 donne



FONTE: ISTAT, MINISTERO SALUTE, MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA

Le regioni dove l'obiezione è più alta



cambiata. Il punto è delicato. Perché nell'articolo 9 della legge si fa riferimento specifico al diritto all'obiezione anche nella fase della certificazione, eppure la stessa 194 ribadisce poi che i medici non possono astenersi dall'assistere la donna prima e dopo l'intervento.

Un crinale scivoloso e soggetto a più interpretazioni. Spiega Cecilia D'Elia, consulente di Nicola Zingaretti sui temi legati ai diritti e alle pari opportunità: «Il decreto è vincolante per tutto ciò che riguarda la contraccettivo, compresa la pillola del giorno dopo, che molti medici ancora si rifiutano di prescrivere, ritenendola a torto un farmaco abortivo. È invece un atto di indirizzo per quan-

to riguarda l'interruzione volontaria di gravidanza. Si ricorda, cioè, ai medici che l'obiezione di coscienza è tutelata dalla legge, ma non può essere

La regione ha il record dei camici bianchi che si rifiutano di effettuare gli interventi

estesa anche alla parte della certificazione a cui sono tenuti appunto i ginecologi dei consultori».

In ogni caso è proprio un cambiamento di rotta. E non è escluso che altri presidenti di regioni possano seguire la stra-

da tracciata dal Lazio. L'applicazione della legge 194 torna cioè al centro delle politiche sanitarie, anche se per adesso soltanto nei consultori. Negli ospedali, invece, dove materialmente si effettuano gli aborti, la situazione continua ad essere grave.

Nel Lazio, come in molte zone del Sud, l'obiezione dei ginecologi è ormai quasi del 90%. Questo vuol dire per le donne dover migrare da un ospedale all'altro alla ricerca di un reparto che garantisca il servizio. E non sono poche quelle che, più fragili o più sole e respinte dal servizio pubblico, finiscono tra le ombre dell'aborto clandestino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GINECOLOGO
Paolo Scollo: dirige la Ginecologia all'ospedale di Catania

L'INTERVISTA / IL PROFESSOR PAOLO SCOLLO, PRIMARIO DI GINECOLOGIA

“Io contrario alle interruzioni ma questa decisione è giusta”

«NON faccio aborti, ma ritengo che non sia giusto esasperare il diritto all'obiezione di coscienza». Paolo Scollo, presidente della Sigo, Società italiana di ginecologia e ostetricia, primario all'ospedale Cannizzaro di Catania, definisce "ragionevole" la scelta di Zingaretti.

Professor Scollo, lei è un ginecologo obiettore. Quali dovrebbero essere i limiti di questo diritto?
«La ragionevolezza. Se una

paziente viene da me perché vuole abortire, io applico la legge. Cerco cioè di capire le sue ragioni, provo anche a dissuaderla, ma poi rispetto la decisione e faccio il certificato. Non si deve esasperare il concetto dell'obiezione di coscienza».

E rispetto alla pillola del giorno dopo? Molti medici rifiutano di fare le ricette...

«Un errore. Noi siamo tenuti a prescrivere. Ci vuole, appunto, senso di realtà».

Ma come garantire l'applicazione della 194 visto il cre-

“L'obiezione è un diritto che non va esasperato, se una paziente viene da me alla fine rispetto la sua scelta”

scente rifiuto dei ginecologi ad effettuare le interruzioni?

«Semplicemente mettendo mano al portafoglio. È quello che devono fare le amministrazioni sanitarie. Al "Cannizzaro" di Catania, dovelavoro, tutti i ginecologi, me compreso, sono obiettori di coscienza. Ma il servizio è garantito da una dottoressa assunta a contratto che una volta alla settimana, insieme a due anestesisti, applica la legge 194. Così si garantisce il servizio ma si salvaguarda il diritto all'obiezione di coscienza».

C'è stato un abuso di questo "diritto"?

«Se ci riferiamo al medico del consultorio che si rifiuta di fare un certificato, la risposta è sì, è una esasperazione. Dunque è giusto il "richiamo" fatto dalla Regione Lazio. Se invece parliamo di un ginecologo che per coscienza non vuole fare aborti, la risposta è che non c'è nessun abuso soltanto il rispetto per le scelte etiche di ogni individuo».

(m.n.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA